



Marius Lion 14.8.2015. Dal passato al Presente.

L'essere di Luce è sempre alla ricerca di qualcosa da fare. Non riesce a fermarsi. Sa che è venuto, si è manifestato - ha preso parte alla sua manifestazione - per un qualche motivo, per una qualche ragione. Così, non vuole perdere l'occasione. Non vuole che, in qualsiasi modo la vita possa essere definita, quest'ultima debba essere giudicata vana.

Ma la spinta più grande per ogni essere di Luce è probabilmente quella verso la libertà. Libertà dai condizionamenti e dalle restrizioni innanzitutto. O meglio, con una sola parola, dal "passato".

Il passato è molto semplice da osservare in ogni essere. Non ci si riferisce ovviamente solo ai ricordi.

Il passato - il passato dal quale non ci si è ancora liberati, che non abbiamo ancora lasciato andare - è, per la quasi totalità degli esseri, tutto ciò che comprende il proprio presente. Perché è come un video che si riavvolge infinitamente, mostrando senza eccezione le stesse scene, gli stessi suoni, la stessa combinazione di elementi, eventi e strutture.

Potrà forse cambiare la location e i personaggi, ma gli attori sono sempre i medesimi, e la trama e gli arzigogoli lo stesso.

E se andassimo indietro, nelle altre espressioni del nostro sé-anima, vedremmo che la cosa è ferma lì, allo stesso modo, immutata nelle fondamenta, da veramente veramente molto tempo. Troppo, in effetti.

Ed è per questo che a volte abbiamo modo di confrontarci con quanto andato, con i nostri alter ego di altri tempi. Perché, se riusciremo in qualche modo a studiare e ad approfondire in un certo senso, quelle espressioni e atteggiamenti - ed è il motivo per cui rinveniamo di essere stati re o principesse, o presunti eroi e celebrità, perché del fattorino o della maestrina che identicamente abbiamo vissuto ed interpretato, troveremo poche tracce visibili nella storia - scopriremo che siamo veramente noi, gli stessi di sempre, con le stesse fastidiose quanto noiose carenze e deficienze.

Non si vuole intendere che siamo completamente perduti, nel senso, per così dire, pieni di difetti. Tutt'altro, anzi. Siamo traboccanti di qualità, pregevolezze, conoscenze, saggezze. Ma con quell'unica tara o difetto, o appena qualche impercettibile altro neo, che tuttavia ci porterà inesorabilmente a ritornare e ritornare e ritornare per l'eternità.

Quando, altrove, rivediamo la nostra vita, e con la serenità e l'inflessibilità del Dio che tutti noi siamo, abbiamo modo di verificare ciò che ci porterà di nuovo a prendere un corpo sul piano fisico, al fine di rilasciare quegli ultimi filamenti che ci tengono ancorati ad esso - perché in realtà si rinasce solo per non doverlo più fare, e poter proseguire in altri episodi divini - solo lo stato di appagamento assoluto che quel luogo assicura, riesce ad impedire il nostro più totale sconforto.

Per tale motivo nel programmare quella che sarà la nostra nuova avventura, siamo così rigorosi. Perché non ci sposterà minimamente qualsiasi cosa dovessimo decidere di sperimentare, se ciò potrà servire allo scopo primario di liberarci.

Però, obiettivo di questa vita non è quello di accettare supinamente ogni accadimento. Perché noi non siamo semplici personaggi, e neanche unicamente attori.

Noi siamo i creatori del dramma anche, e intento finale è quello di arricchire ancora e ancora la conoscenza e il conosciuto dell'Universo.

Così, quando e se riconosciuta e compresa la vera ragione di ogni avvenimento, di ogni relazione, di ogni evento, di ogni fatto, potremo anche decidere di mutare in toto, o solo in parte, la sceneggiatura.

Perché se andiamo lì, a quell'essere che noi siamo, che sta ancora progettando la nostra vita qui su questo piano, da un punto in cui tutto è esclusivo e perennemente presente, e non esiste passato, e non vi è futuro, possiamo vedere che quel progetto di creazione non ha niente di statico o di immutabile, e scorre invece in tutte le direzioni, con infinite potenzialità, innumerevoli virtualità e indefinite realizzazioni, al di là anche delle nostre stesse immaginabili visioni.

Però è lì che dobbiamo andare per scoprire questo prezioso capitale della nostra anima. Perché è la ragione che sottende il tutto che per sorte fa la differenza.

Quella ragione che fino a quando non sviscerata e non affrontata, ci porterà qui nuovamente e insistentemente.

Ma che, una volta compresa, e lasciata libera di andare, garantirà anche la nostra di libertà.



P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera.
Questo elimina il problema, no?

Questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.

Marius Lion/RoHar